

# STORIE GORIZIANE

Bimestrale dell'Associazione Culturale "Nuovo Lavoro" Gorizia



## SE SON ROSE...

Se è vero che la primavera è un po' per tutti (e per tutto) momento e occasione di rinascita, beh, allora abbiamo davvero tanto da attenderci dalla stagione che abbiamo appena imboccato. Basta aprire la finestra per rendersi conto che la natura ha ripreso il suo corso, abbandonando gli abiti severi e un po' dimessi dell'inverno, e vestendo quelli leggeri e colorati della primavera. Gli alberi sono in fiore, i prati si accendono di verde intenso e l'aria torna ad essere profumata. Tutto questo – per gli amanti del genere, e magari per chi non soffre di allergie... - basta già a ritrovare il buon umore. Noi, ben sapendo anche il momento particolare che sta vivendo la città, chiediamo (e ci auguriamo) anche qualcosa di più. Magari che sia una primavera anche per Gorizia, per la sua economia, per la sua società. Che possa essere un po' meno litigiosa e un po' più ottimista, unita. Vedremo. Anche di questo abbiamo parlato ad

esempio con il vicepresidente della Camera di Commercio della Venezia Giulia Gianluca Madriz. Poi, al solito, le nostre consuete riflessioni, gli approfondimenti storici e culturali, e lo spazio dedicato ai ricordi di voi lettori. Non manca proprio nulla, nemmeno, siamo sicuri, i vostri occhi curiosi posati su queste pagine... Buona lettura!

**Marco Bisiach**



**FONDAZIONE**  
Cassa di Risparmio di Gorizia

## DUE CHIACCHIERE CON... GIANLUCA MADRIZ, VICEPRESIDENTE DELLA CAMERA DI COMMERCIO VENEZIA GIULIA

Gorizia e la sua economia. Questione spinosa e dibattuta, non da oggi. Quale occasione migliore per parlarne di una chiacchierata con il goriziano Gianluca Madriz, vicepresidente della Camera di Commercio della Venezia Giulia?

**Presidente Madriz, cosa abbiamo costruito a Gorizia per il commercio? E lei personalmente cosa proporrebbe?**

“Nel tempo, anche venti o trenta anni fa, abbiamo fatto delle scelte che si sono rivelate sbagliate, e ora, in parte, ne paghiamo le conseguenze. Non sappiamo quel che sarebbe stato in condizioni diverse, ma non possiamo nemmeno fermarci a piangere sul latte versato.

Il territorio goriziano si sviluppava un tempo in modo diverso ed aveva altre potenzialità, una richiesta di commercio maggiore e un bacino d'utenza complessivo di quasi 100mila persone, contando anche l'apporto di molti sloveni. Oggi la difficoltà di Gorizia consiste nell'essere in mezzo a due fuochi: la Slovenia che, ha creato nuovi spazi commerciali come il centro Qlandia, e Villesse, con il Tiare, altro centro commerciale. Per quanto riguarda la Slovenia noi non abbiamo le stesse opportunità, ci sono condizioni fiscali e strutturali diverse: dovremmo riuscire ad avvicinare le due realtà, perlomeno equiparare i costi della benzina, del pane, delle materie prime, in modo da dare un po' di respiro al commercio all'artigianato all'agricoltura”.

**Anche se Gorizia è in difficoltà, la sua gente è sveglia. Cosa può fare riprendersi la città in mano?**

“Non sono un mago, ma cercherei di attrarre persone e imprenditori con le risorse che già abbiamo, creare opportunità. Pensiamo ad esempio all'aeroporto di Gorizia, al marketing territoriale, a tutti i collegamenti per portare i visitatori al patrimonio che abbiamo intorno al Collio, ai nostri vini. O ancora all'Isonzo che, con la sua bellezza naturale è già candidato come “Patrimonio dell'umanità dell'Unesco”.

**Presidente cosa può portare a Gorizia la fusione con la camera di commercio di Trieste?**

“Con le regole dettate dalla nuova legislazione le Camere di Commercio devono raggiungere determinati nu-

meri. Trieste e Gorizia si sono unite per poter continuare a lavorare sul territorio in quanto ambedue città di confine, con il porto che lavora e con il Collio che con i suoi vini crea opportunità alla nostra regione e quindi alle due città. La speranza per noi è quindi quella di poter continuare e migliorare il percorso a favore di tutta la popolazione”.

**Il mondo dell'associazionismo, invece, per lei cos'è? Le associazioni possono essere anche motore dell'economia?**

“Le associazioni sono, per me, un importante risorsa e un patrimonio per la città di Gorizia.

Associazione è l'unione delle persone che si uniscono con l'idea di diffondere la cultura, dare lavoro o comunque cercare opportunità per chi è in difficoltà, mantenere viva la città con iniziative di diverso tipo. Forse bisognerebbe essere capaci di mettere da parte maggiormente l'individualismo e fare comunità anche tra i vari sodalizi”.



rebbe essere capaci di mettere da parte maggiormente l'individualismo e fare comunità anche tra i vari sodalizi”.

**Rosanna Calisti  
Francesco Mastroianni**

### Il laborioso picchio rosso

(Rimembranza del giorno 19 aprile 1983)



*In questo inizio di primavera ancora tanto fredda e piovosa, dalla grande finestra io ti osservo per la giornata intera,*

*nella retta e salda tua posa, picchiettare il tronco con tale lena che il povero capo mai riposa.*

*Né pioggia né vento possono darti pena o rallentare quel ritmo che però non duole ma a preparare una dimora ti mena.*

*La renderai comoda come la tua compagna vuole e sarà in quel nido che dalla cova futura nascerà e accudirete la prole.*

*Grazioso uccello, tu sei felice perché agisci secondo natura e per te è compiaciuto il mio cuore seppur affranto dall'amara realtà e dalla paura.*

*Anch'io ho preparato il mio nido d'amore; è finito, pronto per essere abitato ma il destino è diverso dal tuo: è destino di dolore,*

*prima fortemente contrastato, ed ora che sconfitti sono fiducia e speranza ad esso mi rassegno e libero il mio pianto disperato.*

*Rimane la devastante attesa mentre l'angoscia avanza. Controllo altre emozioni, ma dopo?... vorrei solo dormire, come in letargo, e non certo per noncuranza, ma nell'illusione che il sonno tutto possa lenire.*

*Quanti sogni, quanti progetti, divenuti labili. Adesso è tempo di soffrire, con dignità e forza inesauribili; nel ricordo dell'amore perduto per disegni a me imponderabili.*

**Salvatore Firrincieli**

## IN PRIMAVERA: SERENITÀ, COMPrensIONE E NUOVE IDEE

Possiamo dirlo: l'inverno 2017 è un discorso archiviato. Per il nord Italia, e quindi pure per la nostra regione, è stata una stagione clemente. Fredda, secca ma soleggiata per gran parte. Certo, già dall'inizio del mese di marzo hanno fatto capolino temperature più miti durante il pomeriggio. Ora, fra gli alberi da frutto in fiore e le prime foglie, gli sbalzi di temperatura tra mattina, pomeriggio e sera, si attenuano. E per quanto un detto conosciuto reciti “aprile, non ti scoprire”, diventa di gran lunga più piacevole prendersi una giornata libera e sviare dal quotidiano a favore di una lunga camminata in campagna, al mare o meno pretenziosamente ai confini della nostra città. E' vero che l'inverno, e in particolare la parte interessata dal periodo natalizio, è un valido momento di ritrovo all'interno del nucleo familiare, visto che le scampagnate in compagnia di amici e conoscenti non sono una buona idea a basse temperature, ma in un'epoca in cui la società è dominata dall'incertezza, la paura e il dubbio, la primavera offre la possibilità semplice per restare soli con se stessi, o soli con gli altri, all'interno di uno scenario idilliaco. La primavera è

la rinascita di tutto ciò che abbiamo intorno, e anche un po' di noi stessi se siamo in grado di apprezzare il corso degli eventi per quello che è e il tempo che passa. Ed è vero che noi, come parte di questo mondo, suddividiamo il nostro tempo al ritmo delle stagioni, e questi mesi sono sempre stati un periodo di spensierata riflessione. Su un piano più pratico, marzo e aprile sono il principio di un nuovo anno per l'agricoltura, a partire dai fiori degli alberi da frutto, come albicocchi, peri, ciliegi e meli, presenti tutti nel nostro territorio, fino alle prime piante in campi e orti. Ciò, oltre a promettere bene in ambito gastronomico, contribuisce ad arricchire dal punto di vista estetico i distretti non urbanizzati. Sicuramente una delle attrattive più particolari per gli abitanti di Gorizia è il Carso. Ma per quanto possa essere un'idea la camminata lungo l'altopiano, è consigliabile prestare prudenza, in quanto questa zona del Friuli Venezia Giulia è conosciuta come una delle più abitate dalla zecca, e ormai molte sono infette. Lo stesso avvertimento vale per chiunque decida anche soltanto a favore di una camminata nelle campagne di periferia. Tempi



fecondi anche per appassionati e professionisti di fotografia e montaggio video, che possono trovare nel territorio Isontino e nei dintorni materiale interessante e vario per progetti artistici, culturali e geografico-scientifici. La fortuna di noi cittadini è proprio qui: vivere in un territorio che rende più ricchi i nostri giorni, ci fornisce serenità, comprensione e nuove idee, per un presente e un futuro migliori.

**Manuel Dominko**

## LA COMITISSA PAOLA E IL CONTE LEONARDO

Paola Gonzaga fu la moglie dell'ultimo Conte di Gorizia, Leonardo. La promessa di matrimonio risale da una lettera datata il 1° Novembre 1473. Fonti storiche ci raccontano che era più giovane di lui (venti anni), di salute cagionevole, e nata con una spalla non allineata con l'altra. Ci fu un periodo molto turbolento, fra i due, che videro il pro-



crastinarsi della data delle nozze, poiché al Conte interessava innanzitutto la dote che lei avrebbe dovuto portare in dono. Non solo. Pesarono anche motivazioni legate a interessi dinastici che sono descritte in lettere redatte in latino, tedesco e italiano volgare, nelle quali troviamo numerosi interventi pre matrimoniali da parte della madre di Paola, Barbara, la quale invitava il conte ad affrettarsi a sposare la figlia e a difendere gli interessi di quest'ultima. Arriviamo così alla data della stipula di un contratto matrimoniale, a Mantova, l'11 luglio del 1477, con il matrimonio che si svolse il 15 novembre 1478 a Bolzano. Non fu un matrimonio felice, in quanto Paola divenne strumento della politica del conte Leonardo, e soffriva di nostalgia. Per la sua salute cagionevole preferiva soggiornare a Gorizia, dove godeva di un clima più mite rispetto a quello della fredda Lienz. Donna di cultura e amante delle belle arti e dell'umanesimo, come da educazione ricevuta a Mantova, portò il rinascimento ita-

liano a Gorizia a e a Lienz, e con lei fiorì la già esistente bottega goriziana delle arti pittoriche. Paola si avvale anche dell'opera di Simone da Tesido (in Val Pusteria troviamo il paese che porta il suo nome e da cui proviene), probabile pittore della Corte Goriziana. Non ebbe figli maschi, ma si narra di una bambina nata nel 1479 e morta in tenera età. Sembra che prima della fine dei suoi giorni ci fu un ammorbidimento da parte di Leonardo nei suoi confronti. La morte di Paola rimane ancor oggi un mistero, la sua dipartita sembra risalire al 1496, di ritorno da Abano, dove lei andava a curarsi, o da Cividale. Molte fonti attribuiscono la sua sepoltura nel Duomo di Gorizia, altre invece sembrano negare tale notizia in quanto mancante di documentazione scritta. Ma cosa rimane della nobile coppia? Ci sono degli affreschi

che raffigurano Paola e Leonardo nella cappella del Castello di Bruck a Lienz, oltre la cassapanca nuziale, e a Stein (Valle della Drava) nella cappella inferiore del Castello. Un buon archivio a Gorizia su alcuni documenti. Inoltre si ha notizia dello stemma dei Gonzaga e dei Conti di Gorizia, ahimè cancellati o nascosti da opere di restauro, nella chiesa di S. Vito a Podnanos (Slovenia), ben presenti invece nella chiesa di S. Maddalena im Moos a Niederdorf.

**Alberto Bertolini**

# DINAMO, L'ENERGIA DI GORIZIA

Sta entrando a pieno titolo nell'immaginario di tutti quelli a cui piace la pallacanestro e che si sono disamorati dello sport professionistico, dove girano cifre da capogiro, e di quello dilettantistico, dove anche un giocatore di terza categoria gode un rimborso. Sarà perché è composta unicamente da giocatori autoctoni, talentuosi e fondamentalmente amici che giocano per divertirsi, autofinanziandosi. O sarà perché i supporters, caldi e rumorosi, tifano per la propria squadra e non conto la squadra avversaria, cosa più unica che rara. Tant'è. Stiamo parlando della Dinamo Gorizia, società cestistica nata circa 18 anni fa, che dopo essere stata promossa due anni fa in serie D si è salvata l'anno scorso ai play-out, e quest'anno, dopo aver ter-



minato la regular season in terza posizione si sta giocando la promozione in C Silver ai play-off.

Artefice, mente, cuore e anima della Dinamo è il "Presidentissimo" Tiziano Palumbo.

Allora presidente, abbiamo detto bene a proposito della sua squadra?

"Hai centrato il punto fondamentale. Siamo un gruppo di amici con la voglia di giocare a basket e con l'unico scopo di divertirci senza rimborsi, patemi o ansia da risultato".

Già. Però quest'anno conta anche quello...

"Vero. Quest'anno ci siamo meritati i play off e ce la giocheremo contro tutte. Ma la vittoria sportiva è forse l'aspetto meno importante rispetto all'entusiasmo che si è creato durante la stagione attorno alla nostra squadra. Un entusiasmo misurabile anche grazie al grande seguito di pubblico che ha fatto da cornice alle nostre partite ed ancor più con il calore con cui i nostri sostenitori hanno seguito le nostre battaglie sportive".

**Alessandro Soffientini**

## "I LETTORI SI RACCONTANO ..." - GIOVANNI TALIN

*Ancora una volta abbiamo il piacere di ospitare una pagina di ricordi dei nostri lettori. Tocca a Giovanni Talin... leggiamolo insieme!*

Sono venuto a Gorizia nel luglio del 1972 da Verona, città nella quale sono nato e cresciuto, per prendere servizio presso la Biblioteca Statale, allora ufficio del Ministero della Pubblica Istruzione al quale ero stato assegnato a seguito di concorso pubblico. Appena arrivato il mio primo pensiero è stato quello logistico: dovevo trovare una stanza e qualche posto dove pranzare. Gli alberghi anche in quegli anni non erano molti. Il "Cervo d'oro" alla fine di via Bellinzona: ricordo che qui giovani ufficiali di complemento dell'esercito avevano una stanza dove tenevano gli abiti civili da indossare durante la libera uscita. C'era poi l'albergo "Posta" in via Garibaldi, l'albergo "Europa" in piazza del Municipio e l'albergo "Alla transalpina", il più prestigioso.

Erano molte invece le trattorie. Assieme ad un collega che si trovava già da qualche mese a Gorizia, andavamo per il pranzo in una trattoria molto modesta che si trovava a lato di palazzo Attems, in largo Pacassi: aveva il pavimento in legno e un bancone molto imponente sul quale troneggiava una grande bottiglia con una levetta sull'imboccatura. Mi è stato detto che si chiamava sifone, molto in uso in Friuli, e che conteneva l'acqua minerale la quale, mescolata al vino, formava lo spritz. Non ne avevo mai sentito parlare. In questa locanda di frequente la polizia accompa-

gnava coloro che, passato clandestinamente il confine, venivano intercettati o si presentavano spontaneamente in questura. Erano provenienti dai paesi della cosiddetta "cortina di ferro": avevano un'aria molto dimessa, timorosi, quasi spaventati, ed avevano con loro le poche cose che erano riusciti a portare. Molto diversi dai "richiedenti asilo" dei giorni nostri che si vedono passeggiare per Gorizia e Gradisca!

In questa locanda per la prima volta ho sentito parlare lingue che non conoscevo: il friulano e lo sloveno. Fino ad allora per me le lingue straniere erano l'inglese, il francese, il tedesco.

Mi era sembrata da subito una città non al passo con i tempi: i negozi datati sia come arredamento che come merce tra l'altro ancora esposta all'esterno come ormai non si vedeva più.

Ricordo il negozio di giocattoli e casalinghi "Finizio" di fronte ai giardini pubblici, il negozio di ferramenta "Krainer" e tutti i negozi di via Rastello con la merce esposta all'esterno, la libreria "Cattolica" in piazza Vittoria e i negozi di via Carducci. Erano molte le trattorie a conduzione familiare, e c'erano le mense: la mensa dei ferrovieri al secondo piano dell'edificio della stazione dove pranzavano tanti impiegati statali e un pranzo completo costava poche centinaia di lire, e la mensa degli studenti in piazza S. Antonio dove ora c'è l'Hotel Entourage. Tipico poi il ristorante sito dentro ad una corte di Piazza Vittoria chiamato "All'Università", cornice senz'altro di piccole "tresche" amorose.

Notavo comunque in Gorizia una certa vivacità: c'era molta gioventù, la passione per la pallacanestro, le feste del "ceppo", i marciapiedi del corso affollati il sabato pomeriggio, il movimento nelle vie del centro, le signore slovene che vendevano verdura nei pressi del mercato. E che dire dei negozianti, soprattutto quelli di via Rastello che quando entravi ti dicevano "dober dan"?

**Giovanni Talin**

### Storie Goriziane

Bimestrale dell'Associazione Culturale "NUOVO LAVORO"

*RISERVATO AI SOCI*

#### SEDE

Via Rastello, 72-74 - GORIZIA

Tel. e Fax +39 0481 281658

gorizianuovolavoro@gmail.com

www.associazionenuovolavoro.org

#### DIRETTORE RESPONSABILE

Marco BISIACH

#### REDAZIONE

Antonella CORSALE

Rosanna CALISTI

Francesco MASTROIANNI

Giorgio ROSSI

Alessandro SOFFIENTINI

Manuel DOMINKO

#### FOTOGRAFO

Barbara MILLO

Rosanna CALISTI

#### STAMPA

Tipografia Budin - Gorizia 2017